

Fra Angelico Alessandrini (Servo di Dio)

Da Roma a San Remo

Mario nasce a Roma il 19 febbraio 1917 da papà Domenico, carabiniere, e mamma Lucia. La gioia della sua nascita viene subito oscurata dalla morte del papà. Mario viene battezzato l'8 giugno nella chiesa di s. Giovanni de' Fiorentini, a Roma.

Mamma Lucia, rimasta vedova, si trasferisce con il piccolo Mario a Viterbo, da una sorella.

Ad appena un anno di vita, una violenta broncopolmonite sembra volerselo portare via. La mamma corre subito in chiesa e affida a santa Rosa e alla Madonna del Carmine la vita del figlioletto. Torna a casa con l'olio di santa Rosa e una vestina che ha appoggiato sul corpo della santa. Unge con l'olio il suo Mario e gli fa indossare la vestina: il bimbo riapre gli occhi. Gli rimane un'infezione e dovrà essere operato ben quattro volte in pochi anni, però cresce e si fortifica.

Inizia le scuole elementari e anche il catechismo, facendo il chierichetto in chiesa.

Il 13 maggio 1926 fa la Prima Comunione.

Nel frattempo, la mamma si risposa con il maresciallo Tomaso Faticanti, che viene trasferito in Liguria, precisamente a San Remo.

Nascono due sorelline. La casa dove vivono è nei pressi della chiesa francescana di Nostra Signora della Mercede, con padre Candido Moro per parroco.

Il 17 luglio 1927 riceve la Cresima a Viterbo .

Primi segni della vocazione: in collegio

Alla chiesa della Mercede serve come chierichetto e intanto si chiede cosa fare della propria vita...

Supportato da padre Candido, Mario chiede alla mamma il permesso di donare la propria vita a Dio.

Entra così nel Collegio Serafico di Nostra Signora del Monte a Genova il 20 settembre 1931.

In collegio matura ulteriormente la sua scelta orientandosi verso le missioni. In particolare, nutre il desiderio di recarsi in Cina: "*Penso ai missionari della Cina, ed il mio cuore si ricolma di un'ansia che mi porta alle lacrime*".

La vita si svolge serena, tra studio, preghiera e formazione missionaria francescana. Il mercoledì è il giorno in cui si prega per le missioni.

Il 19 marzo 1933 scrive: "*Oggi andiamo a fare l'ora di Adorazione: che ora paradisiaca! Il profumo dei variopinti crisantemi e la cappellina così ben ornata, invitano ad adorare il Creatore. Sono lieto di passare parte della giornata accanto a Gesù*".

Il noviziato

Passa il tempo: è il 6 ottobre 1934, insieme ad altri sette compagni, Mario viene ammesso al noviziato. Gli viene cambiato il nome in Angelico.

Scrive nel diario: *"Questa vestizione religiosa rappresenta per me la salita del primo scalino di quell'ascesa che culminerà col sacerdozio e con l'essere missionario"*.

Nei mesi successivi fra Angelico prende una decisione importante: nella cappellina del noviziato, fa l'offerta della sua vita a Dio, come Vittima missionaria, prendendo come esempio santa Teresina di Lisieux.

Vittima

Iscritto da subito alla "Pia Associazione dell'Ora in preghiera per i sacerdoti", il cui scopo è quello di offrire preghiere e sacrifici per la santificazione dei sacerdoti e dei missionari, fra Angelico ha come specifico della sua "vocazione" essere "vittima".

"Ciò vuol dire -scrive- offrire a Dio, sotto l'intenzione di apostolato e di riparazione, tutte le opere, sacrifici, gioie, dolori, virtù e meriti. Vi è forse modo migliore per avere l'amore verso Dio?"

"Perché voglio andare missionario? Perché amo Gesù".

"Gesù mio, ecco, io mi offro vittima al tuo amore misericordioso... tutto, bene e male per questo fine e al mattino non recito la preghiera di offerta ma dico a Gesù: sono tua vittima. Questa offerta mi porta, durante il giorno, cose belle... amore".

Dopo l'anno di noviziato, ecco la prima Professione religiosa il 7 ottobre 1935. Fra Angelico annota: *"Che consolazione! Mi sono battezzato nuovamente; ecco il più bel giorno della mia vita!"*

La sera stessa della Professione, dopo quattro anni al convento di Nostra Signora del Monte, fra Angelico e i suoi compagni si trasferiscono a Levanto, nelle Cinque Terre. Dopo un anno di studio intenso, durante l'estate gli viene accordato qualche giorno di vacanza a casa.

Poi, di nuovo gli studi.

"Desidero servire i miei confratelli... Ubbidire a tutti; trattare con i più antipatici!"

Verso la Professione perpetua

Il motto di fra Angelico? *"Sii fedele nelle piccole cose, fatti piccolo piccolo"*.

La Santa Messa è al centro delle sue giornate e si intrattiene spesso in Adorazione: *"Facendo la Comunione, Gesù scolpisce nel mio cuore ogni giorno"*.

L'8 ottobre 1938 fa la Professione perpetua.

A fine mese, qualche giorno in famiglia.

Sa che sarà difficile rivedere presto la sua famiglia, dal momento che la sua destinazione missionaria sarà la Cina e saluta così la mamma: *"Mamma, mi devi promettere che ti rasseggerai alla mia lontananza. Se in questo mondo saremo lontani, nella vita eterna saremo vicini"*.

Prima della partenza missionaria viene destinato al convento di Voltri.

La partenza per la Cina è fissata per il 26 gennaio 1939. Scrive per l'occasione una fervente lettera d'addio ai suoi famigliari: *"Dunque vi lascio, vado lontano a fare amare Gesù da tanti che non lo conoscono; il mare grande ci separa, ma a che pro? I nostri spiriti saranno sempre uniti, fortemente uniti presso il Cuore Sacramentato di Gesù, presso di Lui riponiamo ogni nostra angoscia, anche questo pianto che ci stringe la gola e queste lacrime che solcano le gote"*.

La nave impiegherà un mesetto per arrivare a destinazione e, appena giunto sul

territorio cinese, fra Angelico sta talmente male da dover trascorrere dieci giorni in ospedale.

Riabilitatosi, fra Angelico raggiunge il convento di Taiyuan-fu e visita le tombe dei martiri francescani del 1900 e della beata Maria Assunta Pallotta, Francescana Missionaria di Maria.

Lui e i suoi compagni raggiungono la sera del 25 marzo la destinazione finale, il convento di Hsiachuangshe. Nell'anno che segue, fra Angelico studia Teologia e, nei momenti di riposo, studia la lingua cinese, imparando oltre 2000 caratteri!

Non vede l'ora di poter parlare di Gesù alla popolazione, sacerdote missionario...

Il suo sogno viene però infranto. Il 3 aprile 1940 non si sente bene e durante la giornata la febbre continua a salire. Una suora Francescana Missionaria di Maria, infermiera professionale, riconosce la sua terribile malattia: tifo esantematico.

Il 9 aprile gli amministrano l'Unzione degli Infermi e gli viene portato il Viatico.

Altri giorni di travaglio e si arriva al 15. Con un filo di voce fra Angelico dice: *"Portatemi Gesù: perché mi lasciate soffrire da solo? Datemi Gesù, voglio fare la Santa Comunione"*.

Il 17 aprile, dopo le 18, invocando il nome di Gesù muore.

L'Arcidiocesi di Genova apre il suo processo di beatificazione e canonizzazione il 17 febbraio 2009.

(A.Girardi)

Bibliografia

Dépliant di apertura processo Beatificazione ;

Dépliant della sua vita;

M. Taroni, "*Francesco Angelico Alessandrini. Un grande cuore missionario*" ,2015,
ed. Velar;

"Santi e beati", sito Wikipedia.